

Spostamenti progressivi di Franco Carraro

ROMA. Lo zigzagare di Franco Carraro, commissario straordinario della Federcalcio, ci preoccupa. Dov'è finito l'uomo della Provvidenza chiamato a salvare quello che di buono moralmente rimaneva del nostro calcio dopo le disavventure giudiziarie ed economiche? Un anno fa Carraro appariva un uomo intollerante con gli intolleranti della trasparenza dei bilanci delle società calcistiche, pronto a spezzare le greggie dell'omertà e delle più becere complicità. Insomma un «Donchisciotte» versione XX secolo, ma con le armi offerte dalla tecnologia avanzata, accorto nel manovrare e contenere i malumori anche della piazza con la forza dei codici e delle leggi.

Poi, lentamente, questo personaggio si è come svuotato di energia, quasi dissanguato dalle mille sanguisughe che si attaccano al corpo dei potenti, quando questi agiscono sempre meno per conto proprio e sempre più per conto terzi. Così sta accadendo qualcosa di doloroso che francamente addolora quanti speravano nel magistrato di Carraro, che era poi quello di fare piazza pulita - senza usare la potenza di un Caterpillar, comunque - di tutto il marciume che inquinava il nostro calcio. E quindi della boria di qualche di troppo presidente. Invece è accaduto che Carraro non è più quello di un anno fa, di quando accettò il mandato sollecitato dai presidenti delle società calcistiche, proprio quelli cui avrebbe dovuto mettere la muscolatura.

Un Carraro accomodante? Diciamo che a forza di circondarsi di tanti saggi è diventato saggiamente prudente, ma non saggiamente coraggioso. Una prova? Ricordate lo statuto della Federcalcio? Doveva essere una legge sovrana nell'interesse del calcio, invece ad aprile, al momento della sua definitiva stesura, elevò a sovranità il compromesso, nell'interesse dei presidenti, accetti a non concedere troppo potere al successore del commissario straordinario della Federcalcio. Un'altra prova? La riforma dei campionati di calcio che, se vale quanto preannunciato, promoveranno un ritorno all'antico, cioè l'allargamento del campionato di serie «A» a diciotto squadre. Dubbio espediente per aumentare gli incassi che incroci (è casuale o causale?) l'apertura al terzo straniero. A chi giova quindi censurare le inciviltà del calcio se poi si offrono nuove sponde di incivile manovra? M.R.



Heriberto Herrera fu l'ultimo tecnico a vincere (con la Juve) uno scudetto in un torneo a 18 squadre

L'allargamento della A Vittoria dei presidenti Ma il provvedimento farà aumentare gli incassi?

Un salto indietro di 20 anni Personaggi e retroscena del campionato '66-'67 l'ultimo torneo «gonfiato»

Ritorno all'antico Come eravamo 18 squadre fa...

Carraro ha proposto l'allargamento della serie «A» da sedici a diciotto squadre. È un ritorno all'antico. Esattamente vent'anni fa si concludeva l'ultimo torneo a ranghi completi che fu vinto dalla Juventus di Heriberto Herrera. La disfatta contro la Coirea del Nord nella Coppa Rimet del 1966 impose in parte l'esigenza di ridurre la lunghezza del nostro campionato.

MICHELE RUGGIERO

ROMA. La sera del 19 luglio 1966 il campionato di calcio di serie «A» a diciotto squadre veniva messo sotto inchiesta. Qualche mese dopo ad istruttoria formalizzata veniva emesso un giudizio di colpevolezza senza appello. Un anno dopo quel campionato moriva per lasciare posto ad uno «ristretto» a sedici squadre. Motivo: dare più spazio all'attività della nazionale azzurra.

andarono tutti, ma tanti ne scesero e a pagare colpe sue e colpe non sue fu Edmondo Fabbri. La Santa Inquisizione del calcio gli rifilò - chissà poi perché - una pesante squalifica. Soltanto un uomo di umili origini che aveva fondato un piccolo impero, Orfeo Pianelli, lo salvò un anno dopo dall'oblio, offrendogli la conduzione del Toro.

Valentino Mazzola e di Lolk. E fu quel campionato ultimo spettatore dell'abbraccio da sponde diverse dei due Mazzola, Sandro e Ferruccio. Vent'anni dopo - non fatevi scappare il nome di Dumas, è troppo semplice - i presidenti dalle palmari mani bucate hanno fatto una bella pensata ed hanno trovato in Carraro il loro cantore post-moderno che ha confuso fermezza con compromesso. Dal prossimo campionato si apre anche la caccia ai record. E ce ne sono tanti da battere. Ricordiamo quello di capocannoniere, di Angelillo, uno dei tre «angeli» dalla faccia sporca che in Italia scoprono edone ed acqua corrente di colore verde, che vinse la classifica nel '58-'59 con 33 reti. Ma quel campionato fu ancora una volta nel segno della «zebrata» Juventus, una vetrina di campioni in bianconero: Charles, Nicolò, Boniperti, Sivori, Stacchini. Quest'ultimo - tra l'altro - fece ancora parte della Juventus

Per Schumacher è finita la «quarantena»



Un po' di sole per il «reprobo» Toni Schumacher (nella foto). Il portiere tedesco escluso dalla nazionale e sospeso dal suo club, il Colonia, per aver denunciato in un libro la pericolosa presenza del doping nel campionato, dopo una lunga quarantena, tornerà a giocare. È stato infatti ingaggiato con un contratto di tre anni dallo Schalke 04, squadra della prima divisione: a trentatré anni l'atleta, giudicato nel 1986 «giocatore dell'anno», praticamente ricomincia da zero.

Un tuffo e una nuotatina di 40 ore

to per il prossimo 4 agosto sul percorso Capodistria-Grado-Venezia. Il precedente primato ufficiale è detenuto dallo statunitense Alter Poenish.

«Becker fammi la grazia...»

Quaranta ore in acqua nuotando per 130 chilometri. È questo l'obiettivo di un ingegnere jugoslavo, Jose Tanko di 41 anni che tenterà di stabilire il nuovo record mondiale di maratona di nuoto. Il tentativo è fissato per il prossimo 4 agosto sul percorso Capodistria-Grado-Venezia. Il precedente primato ufficiale è detenuto dallo statunitense Alter Poenish.



In Inghilterra sale la febbre di Wimbledon. Un ignoto scommettitore ha puntato ben 120mila sterline (quasi 260 milioni di lire) sulla terza vittoria di Boris Becker (nella foto) nel celebre torneo di tennis. Un vero azzardo quello del facoltoso giocatore: infatti la vittoria del biondo tedesco è data dai bookmakers 6 a 5. In caso di pronostico azzerato appena 88mila sterline (180 milioni di lire) molto meno dei soldi puntati. Alla somma iniziale è stata detratta, come prevede la legge inglese, un'imposta del 10 per cento.

Costa caro un rigore alla Svezia

La tradizionale educazione scandinava, subiva un duro colpo. Ora la Commissione disciplinare della Uefa a Berna ha multato la Federcalcio svedese per più di 6 milioni di lire. Ma a parte la cifra da sborsare, ha subito un brutale ridimensionamento l'immagine stessa della civiltà sportiva degli svedesi che si credeva lontana mille miglia dalle intemperanze latine...

Magrin: «Non ho paura della maglia di Platini»



Magrin e Alessio, neocampioni della Juventus, sono stati presentati alla stampa nella sede di piazza Crimea. Per entrambi Boniperti ha sancito un accordo triennale: (ex atlantico Magrin guadagnerà 400 milioni l'anno, Alessio ne guadagnerà 250. «Platini è stato immenso - ha detto Magrin - non è possibile fare nessun paragone. La maglia numero 10? Deve decidere Marchesi, ma non mi farebbe paura indossarla. Alla stessa ora 900 km più a sud il Napoli presentava Francini (nella foto), difensore della nazionale, acquistato dal Torino. «Mi volevano anche altre squadre - ha detto Francini - ma penso che il Napoli sia oggi il top. Ho firmato un contratto triennale ma spero di allungarlo. Mi sembra già di essere a casa mia, questa squadra e questa città mi affascinano».

Kendall divorzia dall'Everton per la Spagna

Dopo Venables emigrato al Barcellona un altro allenatore inglese si accasa in Spagna. Il tecnico Howard Kendall ha abbandonato i neocampioni dell'Everton, per allenare dalla prossima stagione l'Athletic Bilbao. Si lascia alle spalle un passato di prima grandezza: negli ultimi sei anni ha vinto con i «blues» di Liverpool due titoli nazionali e una Coppa d'Inghilterra.

MARCO MAZZANTI

LO SPORT IN TV

RAIDUE. Ore 4.55 Rugby, Coppa del mondo finale 1°-2° posto; 16.30 Sabato sport: Moto, campionato italiano velocità 250 cc; 18.25 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport; 20.25 Calcio, Coppa de Oro, da Los Angeles Roma-Rossario; 23.30 Tg2-Notte sport: Ippica, da Roma Premio Triossi di trotto; Pole position, G.P. di Detroit; Hockey pista, Novara-Vercelli; Pallanuoto, Sisley Pescara-Kontron Savona. RAITRE. Ore 16 Tg3-Sport: Ciclismo, Circuito di Pescara; 16.30 Rugby, Coppa del mondo finale 1°-2° posto; Ciclismo, Giro internazionale d'Abruzzo dilettanti. ITALIA 1. Ore 14 American Ball; 23.20 Grand Prix. EURO TV. Ore 14 Eurocalcio; 15 Baseball week; 15.30 Catch, campionati mondiali. TMC. Ore 14 Sport Show: Rugby, Coppa del mondo finale 1° e 2° posto; 19.30 Tmc-Sport.

Il Mundialito di Paperon de Paperoni

Milan, Inter, Barcellona, Porto e Paris St. Germain daranno vita da domani sera al torneo di Milano. Un avvenimento in funzione Tv e un grande affare per Berlusconi

GIANNI PIVA

MILANO. Berlusconi ci riprova. Domani sera alle 20 parte la terza edizione del Mundialito, unico esempio in Italia di calcio giocato e programmato avendo in mente la tv come strumento per fare affari. La formula che ruota attorno alla sempre rinnovabile

attenzione dei tifosi e di molti clienti sparsi in Europa e Sud America. Obiettivi non nascosti arrivare alla vittoria sul campo con il Milan, visto che nelle altre due occasioni il trofeo è stato portato a casa da Juventus e Inter, e centrare un buon business. Alla vigilia della macchina organizzativa può guardare con ottimismo solo al secondo traguardo, dato che in partenza il costo della manifestazione, 3200 milioni, è stato coperto con la certezza di circa un miliardo di utile. Buono il palmares delle squadre ingaggiate con compensi che vanno da 100 a

200mila dollari (la parte del leone l'ha fatta il Barcellona), lievitato con la vittoria del Porto in Coppa dei campioni a danno della Dinamo Kiev che era pronta a sbarcare in Italia. Cinque serate di calcio da domani sera a lunedì 29, due gare per sera, contando sulla insaziabilità del pubblico calcistico comunque allestito con prezzi contenuti. Serata clou quella di sabato 27 con Milan-Inter alle 22. L'ultima volta San Siro era stipato, gente fuori senza biglietti. Paolo Taveggia che per conto del Milan è salito a cassetta della diligenza Mundialito un pen-

Tennis. Quindici anni, fisico imponente, è ritenuto la promessa svedese, ma il tecnico azzurro Bertolucci lo smonta. Kulti, bluff o sosia di Borg?

FRANCESCO MACALI

MILANO. Fra i concorrenti del 23° Torneo «under 16» dell'Avvenire, in corso di svolgimento al Tennis club ambrosiano di Milano, ce ne sono un paio che sembrano destinati ad occupare le cronache sportive dei prossimi anni. Non si tratta di italiani - purtroppo - ma bensì del solito svedese e di uno jugoslavo. Lo scandinavo si chiama Niklas Kulti, è un ragazzo che supera i 185 centimetri di statura, ha una stazza abbondante - sul tipo di Becker, per intenderci - e gioca il tennis classico dei paesi sudici ovvero, grandi botte da fondo campo, rovescio bimani, qualche rara diaccia a rete e servizio di buona fattura. I tecnici e gli sponsor hanno puntato su di

poco al di sopra della media e una struttura complessiva che ricorda per molti versi il giovane Lendl. Goran si esprime bene - lo abbiamo visto semifinalista proprio qui all'Avvenire lo scorso anno - impreca quanto il nostro Paolo Canè, se farsi valere con avversari che lo sopravanzano fisicamente in virtù di una buona dose di cattiveria e di un catalogo di colpi vario e incisivo. Per di più è mancino. Per tutti questi motivi sembra una nota senza significato ma chi pratica questa disciplina e frequenta le classifiche internazionali non stenterà ad accorgersi che un significato ce l'ha, eccome. Se la media dei sinistrorsi oscilla fra il 5 e il 10 per cento della popolazione questa percentuale viene

completamente stravolta dando un'occhiata ai «top ten» dove ben quattro mancini vi stavono permanentemente da una decina d'anni. Parliamo del tennis dei teen-ager con Paolo Bertolucci, detto «braccio d'oro», che in questi giorni si aggira frenetico ai bordi dei campi per spiare qualche giovane promessa indigena da portare al Centro tecnico di Riano Flaminio di cui sarà il responsabile a partire dal 1° ottobre. «Ho visto sia Kulti che Ivanisevic e devo dire che sul primo non scommetterei un dollaro bucatato: fra un anetto, quando lo slavo avrà completato la sua crescita psico-fisica, potrà far valere - oltre all'estro e alla mobilità - la forza muscolare non ci saranno più storie».

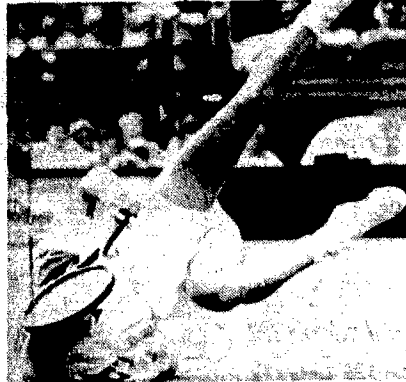
Spostiamo ora l'asse del discorso sui giovani italiani che sembra essere l'argomento che più gli sta a cuore. «Ho trovato un elemento da verificare ma del quale preferisco non fare il nome. Il resto della situazione è migliore di quello che si dice: ci sono dei ragazzi discreti, in progresso, affidati al tecnico Di Maso, e fra questi Boschetto che ha disputato la semifinale con Kulti. Gli altri sono Pescosolido, Ardenghi, Pisilli e Moretto. Ripeto: il livello è buono - abbiamo vinto i Campionati europei a squadre under 16 e 18 -, lo standard elevato, ma "il campione" nasce, non ce lo possiamo costruire». La finale fra Kulti e Ivanisevic verrà trasmessa da Retequattro domenica 21 giugno alle ore 14.30.



Niklas Kulti, promessa del tennis

Navratilova Così cade una regina

EASTBOURNE. Così cade una regina. La tremenda cacciata sull'erba è della numero uno del tennis femminile Martina Navratilova, impegnata a Eastbourne, in Inghilterra, nel locale torneo valido per la Virginia Slims. Nonostante lo spettacolare ruzzolone e l'aria un po' imbrogliata della campionessa, Martina non ha avuto poi difficoltà a sbarazzarsi dell'americana Robin White con il punteggio di 6-4 6-3.



SOLE DEL MEDITERRANEO Scegli la tua isola nell'arcipelago delle vacanze: Ustica, Sciaccamare, Cefalù, Maratea, Ibiza, Formentera, Creta, Rodi, Tunisia. informazioni e prenotazioni nelle migliori agenzie di viaggio. è un prodotto FIATURIST tour operator spa-milano telefono 02-677.021 roma telefono 06-679.28.94